

punti stipulati e sigillarlo, e l'atto rimanere nelle mani dell'imperatore; dovevano, però, inviarsi copie dei protocolli e dei documenti di ratifica per mezzo di corrieri a Venezia ed in Polonia insieme con i giuramenti da prestarsi al papa ed ai plenipotenziari.

Gli Imperiali volevano che il Buonvisi sottoscrivesse dapprima il documento della lega, perchè in esso il pontefice era chiamato protettore, mallevadore e rappresentante della lega; i rappresentanti di Venezia e della Polonia erano d'accordo. Ma il nunzio non aveva i poteri per farlo. Egli propose quindi la seguente formula: « Io, cardinale Buonvisi, nunzio apostolico presso l'imperatore, richiesto di partecipare e sottoscrivere il trattato, testimonia di essere stato presente a tutti gli articoli stipulati e sottoscritti dai plenipotenziari ». Tutti approvarono.¹

Il trattato della Lega santa, come Innocenzo XI chiamò l'alleanza, è modellato in gran parte sull'alleanza tra Leopoldo I e Sobieski del 1683. L'imperatore e il re di Polonia si obbligano ad operare col loro esercito, la repubblica di Venezia colla sua flotta, esclusivamente contro i Turchi ed in nessun caso contro un'altra potenza cristiana. I membri dell'alleanza deliberano in comune la campagna di ogni anno, essi debbono aiutarsi reciprocamente e non possono senza il consenso degli alleati trattare col nemico e tanto meno far pace. Ciascuno conduce indipendentemente le operazioni e conserva le sue conquiste. Tutti i principi della cristianità, specialmente anche lo zar di Mosca, vengono invitati ad entrare nella lega. « Ma per conferire maggior forza alla santa intrapresa e stringer l'alleanza con vincoli indissolubili », le potenze della lega assumono il papa, ed i suoi successori, quale padre comune della cristianità, a protettore, mallevadore e rappresentante dell'alleanza.²

Prima che la lega potesse entrare in vigore, dovettero ancora eliminarsi svariate difficoltà. Venezia, cioè, richiese dall'imperatore una dichiarazione, che la repubblica potrebbe conservare come possesso legittimo quanto conquistasse sui Turchi in Dalmazia. Ma il cancelliere imperiale sollevò l'obbiezione, che la Dalmazia apparteneva alla corona ungherese. Fu di nuovo il Buonvisi ad ottenere un compromesso. In articoli particolari venne stabilito: quanto Venezia riconquistasse in Dalmazia dei suoi possessi anteriori, sarebbe rimasto ad essa, ma le riconquiste nei singoli paesi secondari dell'Ungheria sarebbero reincorporate alla corona di S. Stefano.³

¹ Vedi la * relazione del Buonvisi del 6 marzo 1684, loc. cit.

² Vedi DUMONT VII 2, 71 s. Cfr. LIPPI 161 s.; BRYNER, *Chronol. Verzeichniss der österr.-Staatsverträge* I 92.

³ Vedi FRAKNOT, *Innocenz XI* 91 s.